

XL.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	971
Mozione (Svolgimento):	
PRESIDENTE	971, 984
DE MARTINO ALBERTO	972, 981
VIOLA	973
CAVALLOTTI	974, 982
FARALLI	975
LONGHENA	977
NUMEROSO	977
TROISI	977
LEONE-MARCHESANO	978
COLITTO	979
CAPPI	979
CHIOSTERGI	979
SPIAZZI	980
ALMIRANTE	980
MALVESTITI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	980, 982, 984
CREMASCHI CARLO	982
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	982
Risultato della votazione segreta:	
PRESIDENTE	983

La seduta comincia alle 10.30.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana.
(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo il deputato Benvenuti.
(È concesso).

Svolgimento di una mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dalla seguente mozione presentata dagli onorevoli De Martino Alberto, Cappugi, Spiazzi, Troisi. Numeroso, Pierantozzi, Pietrosanti, Vocino, Ferraris, Veronesi, Marengi, Coppa, Giulietti, Repossi, Gasparoli, Morelli Luigi, Volgger, Caccuri, Ebner, Tomba, Longhena, Foresi, Guggenberg, Momoli. — La Camera, rilevato il lungo tempo trascorso dalla corresponsione ai pensionati di un anticipo sui benefici che conseguiranno dai provvedimenti allo studio per l'adeguamento delle pensioni, considerato che, indubbiamente, trascorrerà un ulteriore più o meno lungo periodo di tempo per le conclusioni delle Commissioni costituite per lo studio degli adeguamenti di cui sopra, da apportare alla misura dei trattamenti di pensione del personale militare e civile dello Stato ed ai trattamenti di pensione a carico degli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro e di cui ai decreti legislativi nn. 651 del 14 aprile e 653 del 3 maggio 1948, chiede al Governo: 1°) che l'anticipazione prevista dagli articoli 2 dei decreti stessi, anche se ridotta secondo i casi, venga corrisposta mensilmente fino a quando non sarà approvata dal Parlamento e messa in esecuzione la legge speciale che determinerà i relativi provvedimenti; 2°) che l'anticipazione stessa venga estesa a carico del bilancio dello Stato, unitamente a quella già corrisposta alle altre categorie, a tutte indistintamente le categorie di pensionati che riscuotono la pensione dai comuni, dalle provincie, dalle opere pie, dall'Istituto di previdenza sociale e marinara, ecc.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1948

L'onorevole De Martino Alberto ha facoltà di svolgerla.

DE MARTINO ALBERTO. Sarò brevissimo, secondo la mia abitudine. Nel gennaio del 1948 fu tenuto a Roma il Congresso nazionale della Federazione dei pensionati di tutte le categorie. Finito il Congresso, una commissione si recò dal Presidente del Consiglio dei Ministri a presentare le richieste dei pensionati per miglioramenti di pensione.

Il Presidente del Consiglio disse che avrebbe messo all'ordine del giorno della nazione il problema dei pensionati ed infatti nel mese di marzo un comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri diceva:

« Ritenuta la necessità di coordinare le varie proposte affacciate per venire incontro nella sostanza e nella procedura alle legittime aspirazioni delle categorie pensionate, il Consiglio ha dato mandato ad una commissione, presieduta dal Sottosegretario al tesoro, onorevole Petrilli, di raccogliere ed elaborare concreti elementi da sottoporre al Parlamento; non appena le due Camere avranno iniziato il loro lavoro, in attesa e in conto dei miglioramenti da apportarsi, il Consiglio ha deciso di corrispondere a tutti i pensionati dello Stato un anticipo, una volta tanto, di lire 5000. Su proposta del Ministro del lavoro è stato poi deciso di corrispondere ai pensionati della previdenza sociale un assegno straordinario da corrispondersi insieme alla rata di pensione del prossimo mese, e cioè lire 1000 per i pensionati di vecchiaia al disotto dei 65 anni di età, e per i superstiti dei pensionati, lire 1500 per i pensionati di invalidità e per quelli di vecchiaia... ecc. ».

E questi acconti furono realmente dati, e fu mantenuta la promessa da parte del Governo di provvedere con decreto per l'adeguamento delle pensioni. Infatti furono fatti due decreti: il primo, il 651 del 14 aprile 1948, e l'altro il 653 del maggio 1948. Quest'ultimo per gli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro. Contemporaneamente, e precisamente in data 2 aprile, la Commissione per la riforma della previdenza sociale presentò le sue conclusioni all'onorevole Presidente del Consiglio e al Ministro Fanfani. Anche per i risultati dei lavori di questa Commissione è in corso il provvedimento per l'adeguamento anche delle pensioni della previdenza sociale. Senonché occorre ancora parecchio tempo, fino a quando non saranno presi provvedimenti definitivi con presentazione al Parlamento di appositi disegni di legge. È appunto perché occorre ancora parecchio tempo io ed altri miei colleghi ab-

biamo presentato la mozione, chiedendo che per intanto vengano dati degli acconti mensili a tutti i pensionati, sia dello Stato che della previdenza sociale.

Certo, noi ci compenetriamo delle esigenze del bilancio; però, noi osserviamo anche che per tutte le altre categorie si è sempre provveduto sollecitamente; occorre provvedere sollecitamente anche per i pensionati, per dimostrare che si va incontro ad una categoria la più proletaria di tutte le categorie del proletariato, la quale non ha l'arma dello sciopero.

I pensionati di oggi, in gran parte, sono quei funzionari dello Stato che, dopo la prima guerra d'Africa e dopo il disastro di Amba Alagi, con la legge Sonnino, per rinsanguare il bilancio dello Stato, che anche allora era deficitario — certo per somme molto inferiori a quelli di oggi — ebbero la trattenuta del 25 per cento sugli stipendi; e questo 25 per cento incise anche sugli aumenti successivi di stipendio. Quindi, non credo che i pensionati di oggi, i quali sono stati sacrificati con la legge Sonnino, debbano essere gli eterni sacrificati alle esigenze del bilancio.

Del resto, la pensione non è una graziosità elargita dallo Stato; la pensione è un diritto di tutti coloro che hanno lavorato, non è altro che una parte integrativa del compenso percepito durante il servizio.

Non parliamo poi dei disgraziati — nel senso buono della parola — pensionati della previdenza sociale. Essi, nonostante tutti i miglioramenti, in massima parte, meno qualche eccezione, percepiscono una pensione di lire cento giornaliera, somma che non è neppure sufficiente per comprare un litro di latte. Eppure questi operai, questi onesti lavoratori, oggi in pensione, sono stati quelli che con paghe irrisorie — e quando non c'era l'obbligo delle otto ore di lavoro, ma si lavorava dieci, undici ore al giorno — hanno procurato la ricchezza dell'industria e del commercio. Ricordo muratori che percepivano tre lire al giorno, quando la lira era buona e l'economia era diversa di quello ch'è oggi; tre lire al giorno anche allora non rappresentavano niente. Bisogna che i signori industriali si passino ora la mano sulla coscienza e diano oggi a questi lavoratori in pensione un conveniente contributo, come acconto, in attesa che venga approvata la riforma della previdenza sociale, in modo che questi lavoratori abbiano almeno giornalmente quel che percepisce il disoccupato. È una vita piena di strazio quella dei pensionati di tutte le categorie.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 LUGLIO, 1948

Vi porto un altro esempio: quelli della previdenza marinara. Noi abbiamo i comandanti dei grandi transatlantici che hanno solcato tutti i mari con la nostra bandiera: ebbene, oggi quei comandanti percepiscono una pensione di 7.000 lire al mese! Questo è un obbrobrio. Noi dobbiamo, a prescindere da quelli che possono essere gli acconti che saranno dati (se saranno dati), cambiare tutta la legislazione per quanto riguarda le pensioni. Debbono cessare di esistere le varie casse e cassettoni di previdenza.

Prendete i giornalisti, quelli che hanno forgiato e forgiavano l'opinione pubblica, i quali hanno una grande responsabilità di carattere sociale e morale. Ebbene, i giornalisti non hanno che una pensione — che è ritenuta lauta da quelli che glie la danno — di 7.000 lire al mese e soffrono la fame.

Ora, è necessario che si provveda a tutto ciò. È necessaria l'unificazione delle pensioni e le pensioni debbono esser tutte liquidate in un'unica forma. I pensionati vivono del ricordo del passato; ma va ricordato, per quelli dello Stato, che in molte famiglie, pur di non venir meno all'onore, si è preferita la tubercolosi al peculato: questi sono i pensionati d'Italia!

Io ho avuto la fortuna di convogliare tutti i pensionati, dal primo presidente della Corte di cassazione all'umile operaio, in una sola organizzazione ed i pensionati stanno dimostrando di non esser delle foglie secche, ma si sentono parte viva del Paese.

Formulo l'augurio che le sorti d'Italia migliorino, che si possa arrivare realmente alla ricostruzione ed alla resurrezione dell'Italia. Ma, per arrivare a ciò, è necessario che vi sia la concordia di tutti i partiti, è necessario che tutti i partiti, pur conservando intatte le loro ideologie, sacrificino per un sol momento e brucino sull'altare della Patria i propri egoismi e solo così l'Italia risorgerà. Altrimenti sarà il vuoto.

Ebbene, i pensionati d'Italia appartengono all'ottocento, al secolo del sentimento e della poesia e, nonostante tutte le amarezze, nonostante tutte le delusioni, conservano ancora intatto quello che è il sentimento di amore per la Patria.

Ebbene, nel concludere, mentre raccogliendo a tutti gli onorevoli colleghi di appoggiare questa mozione e chiedo comprensione al Governo, emetto in nome dei pensionati d'Italia un grido, che è anche il grido di tutti noi, perché è tutta la nostra passione, perché è la sintesi di tutti i nostri sentimenti, ora e sempre: Viva l'Italia! (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Viola. Ne ha facoltà.

VIOLA. Il problema dei pensionati riguarda tutti i settori della Camera, che sicuramente accoglieranno l'appello testé lanciato dall'onorevole De Martino.

È un problema che ha aspetti angosciosi. I pensionati, ovvero giubilati. Bella giubilazione! I giubilati che dovrebbero essere giubilati, cioè godere gli ultimi anni della loro vita nel riposo, dopo aver servito il Paese! Invece, hanno una pensione che raggiunge la quarta parte, e non sempre, di ciò è necessario per vivere. Il costo della vita è aumentato da uno a cinquanta; i salari si sono adeguati o pressoché adeguati, o stanno per adeguarsi, al costo della vita; le pensioni, invece, sono state portate da 1 a 13. Quindi, non si tratta, onorevole De Martino, di conseguire degli anticipi sulle modestissime pensioni, ma di aumentare le pensioni stesse, perché non è giusto che la categoria dei pensionati debba essere la sola, o una delle poche, a subire le conseguenze del processo inflazionistico della finanza italiana.

Tutte le classi del Paese dovranno concorrere alla maggiorazione delle pensioni degli impiegati dello Stato, per permetter loro di disporre dello strettamente necessario per vivere.

Ora, a prescindere dagli anticipi e dal contenuto della mozione, che approverò, faccio rilevare alla Camera che i pensionati chiedono qualcosa di più, che chiedono questo: la perequazione del trattamento economico di tutti i pensionati a parità di grado e di anni di servizio...

DE MARTINO ALBERTO. È in corso.

VIOLA ...indipendentemente dalla data in cui avvenne o avverrà il collocamento a riposo. È una questione che, prescindendo da quanto attiene all'indennità di buonuscita, ha due aspetti. Ecco il primo: perequazione della pensione vera e propria, (ora commisurata diversamente a seconda della data in cui i funzionari vennero collocati a riposo) la quale si presenta con caratteri tanto più assillanti, quanto più la data del collocamento a riposo è remota.

È questo il secondo aspetto: perequazione dell'assegno di carovita a quello di cui godono attualmente i funzionari in servizio aventi lo stesso gravame familiare.

Viene poi l'estensione ai pensionati dell'assistenza sanitaria attualmente in atto per i funzionari in servizio e delle altre agevolazioni accessorie: credito, case, ecc.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1948

Questo chiedono i pensionati. Come si vede, la questione è complessa. È necessario che la Camera s'intrattenga su di essa: ci piange il cuore quando si vedono pensionati alle porte delle associazioni, chiedere l'elemosina. Ci piange il cuore, e si tratta di generali di corpo d'armata, di presidenti di Corte d'appello.

È necessario ripeto, che la Camera risolva l'angosciata questione. Sono sicuro di non rivolgermi invano a tutti i settori della Camera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cavallotti Saccenti, Angelucci Mario e altri hanno presentato i seguenti emendamenti:

« *Dopo le parole:* chiede al Governo, *aggiungere:* 1°) che nello studio dei provvedimenti da adottarsi siano consultati i rappresentanti dei lavoratori e dell'Associazione pensionati ».

« *All'attuale n. 1°), sopprimere le parole:* anche se ridotta secondo i casi ».

« *All'attuale n. 1°), dopo le parole:* relativi provvedimenti, *aggiungere:* L'anticipo della prima mensilità sia di lire 10.000 per i pensionati di tutte le categorie, onde migliorare le loro attuali condizioni di estremo disagio economico ».

L'onorevole Cavallotti ha facoltà di svolgerli.

CAVALLOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri l'altro al Senato è stata inoltrata un'interrogazione, firmata da parecchi senatori, nella quale la questione delle pensioni è stata caratterizzata con diversi aggettivi e sostantivi: si è parlato di questione spinosa, di questione annosa, di realtà dolorosa.

Anche dalle parole degli oratori che mi hanno preceduto è risultato che per rappresentare le condizioni di vita reali dei pensionati non avremmo fatica a trovare nel vocabolario italiano tutti gli aggettivi e sostantivi che caratterizzano la miseria e la demoralizzazione. Anche la demoralizzazione, perché, accanto alla vita di miseria che conducono i nostri pensionati, vi è una demoralizzazione dovuta alle beffe perpetrate in danno dei pensionati stessi. Sono state loro promesse diverse cose: premio della Repubblica, gratifiche varie, che mai, in effetti, sono state accordate.

Come la massa dei pensionati può far valere i propri diritti? Attraverso le loro associazioni, numerose assemblee, numerose riunioni, numerosi fitti cortei, tra cui quello di Milano dell'aprile di quest'anno, che vide

sfilare migliaia e migliaia di pensionati, vecchi e giovani, uomini e donne. Migliaia e migliaia di ordini del giorno vennero portati ai prefetti.

Chi di noi, onorevoli colleghi, non ha portato un verbale o un ordine del giorno dei pensionati al prefetto? Ma poco si è ottenuto, perché effettivamente manca ai pensionati lo strumento per far valere i propri diritti.

L'onorevole De Martino diceva: manca lo strumento dello sciopero.

Essi non hanno che un tipo di sciopero: lo sciopero della fame! Null'altro, all'infuori di questo.

In periodo elettorale sono state concesse delle elargizioni e fatte delle promesse. Ma il periodo elettorale è passato e la fame dei pensionati è rimasta, anzi, è peggiorata, con l'aumento del costo della vita. Evidentemente la Camera deve prendere delle decisioni su questo problema.

Vorrei fare rapidamente il punto che vorrei chiamare parlamentare-legislativo intorno alla questione dei pensionati. C'è stata una moltitudine di interrogazioni anche alla Costituente. Ricordo la mozione dell'onorevole Bibolotti — oggi senatore — all'Assemblea Costituente, a favore dei pensionati; ricordo l'ordine del giorno della onorevole Floreanini di pochi giorni fa — dal 16 giugno — ordine del giorno che fu respinto dalla Camera dopo le dichiarazioni di voto dell'onorevole Cappelletti, del Gruppo democristiano, che, se i colleghi ricordano, disse: noi voteremo contro questo ordine del giorno ed altri ordini del giorno perché il Governo ha accettato questi ordini del giorno come raccomandazione e il voler insistere per una votazione significherebbe non aver fiducia nel Governo.

Io, senza ironia, vorrei dire che la mozione presentata come capolista dall'onorevole De Martino e dagli altri firmatari è indubbiamente indice di una perplessità che l'onorevole De Martino e gli altri colleghi hanno avuta sulla memoria del Governo, come noi l'avemmo il 16 giugno, perché è evidente che in caso contrario non si sarebbero lasciati indurre a presentare questa mozione perché venisse discussa.

DE MARTINO ALBERTO. Mi sono lasciato indurre dopo aver presentato ben quattro interrogazioni.

CAVALLOTTI. Noi dovremmo ora parlare dei diritti sanciti dalla Costituzione, perché essi ci prospettano la strada che dovremo seguire anche nella votazione di questa mozione. La Costituzione ci parla di libertà

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1948

dal bisogno, ci parla della fine del concetto paternalistico sostituito dal concetto di assistenza legale, ci parla del concetto di solidarietà fra le classi.

Tutte queste enunciazioni di diritti della Costituzione sono state poi riprese nel settore assistenziale e previdenziale dalla Commissione ministeriale di riforma per la previdenza e l'assistenza, costituita dal Ministro del lavoro con quelle ottanta e più mozioni che, nel loro insieme, amplificano, elaborano la mozione conclusiva del congresso della Confederazione generale del lavoro del luglio del 1947.

Quali sono i principî varati dalla Commissione ministeriale di riforma per la previdenza e l'assistenza? Essi segnano la fine del concetto elemosinario e paternalistico; essi segnano lo sganciamento anche dal concetto di contributo e dal concetto di anzianità di lavoro. Ora, come si riverbera nella mozione attuale questa nuova mentalità? Attraverso evidentemente l'aumento delle pensioni: tutti siamo per un aumento delle pensioni e dobbiamo esserlo per un aumento perequato.

DE MARTINO ALBERTO. Proprio questo è lo spirito della mia mozione.

CAVALLOTTI. Bisogna dunque adeguare le pensioni, così che esse salgano ad una misura veramente sufficiente, fin tanto che si attende il lavoro delle Commissioni. Questo è il primo passo verso la libertà dal bisogno, sancito dalla Costituzione. Bisogna adeguare le pensioni, perché, se aspettiamo ancora un po' — badate non è una frase retorica: questo lo dico nella mia qualità di medico oltre che di deputato — se aspettiamo ancora un po', il problema si risolverà da solo con la morte di molti pensionati.

Ma queste Commissioni come lavorano? Chi sono i membri? L'onorevole Sottosegretario di Stato Malvestiti ci vorrà dire, come mi pare abbia detto al Senato (non ho visto lo stenografico), come sono costituite e da chi sono costituite. Badate che in quella Commissione ministeriale per la riforma della previdenza e dell'assistenza veniva enunciato un diritto, senza il quale perde valore il progetto di riforma, e cioè il diritto della presenza dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori ovunque si discutessero e si prendessero dei provvedimenti che riguardano i lavoratori stessi. E noi chiederemo, con apposito emendamento alla mozione, che le Commissioni in parola sentano sempre i rappresentanti dei lavoratori, e i rappresentanti dell'associazione dei pensionati. E non comprendiamo poi perché uno studio, che deve essere

fatto così rapidamente e che è così importante, non sia devoluto alla Commissione XI parlamentare, alla quale spetta, mi pare, studiare e risolvere appunto questi problemi.

Noi crediamo che non basti la corrispondenza dell'anticipo mensile prospettata dalla mozione De Martino — Cappugi; non basta, perché i pensionati sono in condizioni talmente gravi (e indebitati fino a tal punto quelli che hanno avuto la fortuna di trovare del credito da qualcuno) che a risolverle indubbiamente non è sufficiente l'anticipo del mensile.

Noi chiediamo quindi che venga dato a tutti i pensionati (ho sentito mettere l'accento su determinate categorie di pensionati, soprattutto statali, ma noi ci riferiamo a tutti i pensionati) un primo anticipo mensile di almeno diecimila lire. È il litro di latte, onorevole De Martino, è poco più del litro di latte, tradotto in bisogno mensile di calorie.

La soluzione si riflette anche sul grave problema della disoccupazione. Ma chi può impedire a questi pensionati, che prendono mille, duemila o tremila lire mensili, di cercarsi un lavoro che garantisca loro le possibilità di vita? È evidente quindi che una soluzione del problema dei pensionati comporterà anche un miglioramento, parziale forse, ma comunque (sono cinque milioni i pensionati in Italia!) un miglioramento della disoccupazione.

Noi crediamo pertanto, con gli emendamenti che presentiamo all'onorevole Presidente, di poter dare ai pensionati, non dico una serenità per il presente, ma di poter dare loro il minimo indispensabile per provvedere ai loro più urgenti e davvero drammatici bisogni. (*Applausi*).

FARALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARALLI. Onorevoli colleghi, è pacifico che il Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano aderisce alla mozione presentata dall'onorevole De Martino e all'aggiunta del collega Cavallotti. Noi pensiamo, però, che il problema dei pensionati non si può risolvere soltanto con la "concordia", cui ha fatto appello l'onorevole De Martino; noi pensiamo che il problema dei pensionati si risolve con la comprensione, perché soltanto con la comprensione questo problema, che io penso sia uno dei problemi più gravi del momento, potrà essere risolto.

Si è parlato dei pensionati, sempre, e mai si è arrivati a qualche soluzione. Il Governo ha sempre fatto delle promesse, e le promesse non sono state mai mantenute: gli

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1948

appelli, le istanze rivolti a tutti i deputati, alle Associazioni, ai Partiti, sono sempre rimasti appelli ed istanze.

Gli è che oggi nel Paese, onorevoli colleghi, il problema dei pensionati assume un aspetto che non è più il consueto aspetto della parte che implora, che domanda: assume l'aspetto di un problema sociale che, soltanto se considerato come tale, potrà veramente essere risolto.

Io voglio riferirmi a quelle che sono le piccole basi che ha lanciato il piano Beveridge in Inghilterra, dove pure il problema non è così doloroso e profondo come in Italia. Là, tuttavia, si cerca di risolverlo alla base, perché al pensionato non possiamo soltanto promettere una indennità mensile, una percentuale di aumento: noi dobbiamo dare al pensionato lo stesso stipendio, la stessa paga, la stessa mercede che aveva nel momento in cui si è rotto il rapporto di lavoro. Perché se la creatura umana che lavora ha bisogno di una determinata quantità di danaro per poter vivere lui e la sua famiglia, questo bisogno non diminuisce quando la sua capacità fisica è forse diminuita. E bisogna allora mettere il pensionato in condizioni di avere, nel momento stesso in cui viene messo in quiescenza o a causa dell'età, o per motivi di salute o per infortunio, la stessa aliquota di guadagno fino allora percepita.

Si tratta dunque — come dicevo — di un problema sociale che non si risolve soltanto con l'indennità che integra la modestissima pensione di oggi; non si risolve con un aumento dato una volta tanto. Perché il pensionato possa procurarsi quella certa quantità di calorie di cui parlava il collega Cavallotti, egli dev'esser messo in grado di avere il salario o lo stipendio che ha sempre avuto.

E a questo proposito mi consenta l'onorevole Ministro di ricordargli che non soltanto oggi c'è il problema dei pensionati che sono già in pensione, ma c'è il problema di coloro che aspettano la pensione, di coloro che la pensione non hanno ancora avuta, di coloro che da anni vivono soltanto di un sussidio mensile, perché ancora non è stata determinata l'aliquota che loro spetta, e che perciò non fanno che insistere presso gli uffici centrali e periferici perché accelerino la concessione delle polizze e dei libretti di pensione. E purtroppo i libretti di pensione non vengono.

Noi, e così voi, egregi colleghi della Democrazia cristiana, nella lotta elettorale ci siamo indugiati largamente a fare promesse ai pensionati, e non ci siamo indugiati sol-

tanto per ragioni elettorali, bensì perché sentivamo profondamente il problema umano che nei pensionati si esprime; perché sentivamo come questi lavoratori — ed è bene che ci intendiamo una volta per sempre sulla qualifica di lavoratori che deve comprendere tutti, dal generale di Corpo d'Armata e dal Presidente di Corte d'Appello all'umile operaio o contadino che ha sacrificato tutta la sua esistenza nell'interesse della collettività — facciano parte della grande famiglia lavoratrice; perciò devono essere considerati con la stessa attenzione e con lo stesso amore delle altre categorie che lavorano e producono, e solo con profonda affettività potremo risolvere il loro problema, ma soprattutto eliminare la loro miseria.

Io mi sono trovato, onorevoli colleghi, nella mia qualità di sindaco di Genova, con le istanze di funzionari, capi divisione, messi in quiescenza al 60° anno di età con 13-14 mila lire mensili. Erano, queste, istanze di fame e di miseria e con esse si invocava una qualsiasi occupazione, sia pure la più modesta, onde poter provvedere alle più elementari esigenze della vita. E ciò dopo quarant'anni di onoratissimo lavoro.

Onorevoli colleghi, ha ragione il collega Cavallotti: se vogliamo risolvere il problema della disoccupazione dobbiamo risolvere il problema dei pensionati, perché non c'è lavoro — il più umile — che non trovi a battere alla porta il pensionato che non può vivere!

Veda, egregio Ministro del tesoro, proprio ieri è venuta da me una Commissione di questi paria, che mi ha portato un elenco di dirigenti di aziende industriali e commerciali, aziende industriali e commerciali che sono anche nel complesso I. R. I. Dall'elenco risulta che una larga quantità di dirigenti e commissari responsabili di queste aziende percepisce stipendi non inferiori alle 500 mila lire mensili ed ha contratti di liquidazione che superano la decina di milioni!

Orbene, onorevoli colleghi, ecco perché dicevo che se non risolviamo il problema sociale non potremo risolvere neppure il problema dei pensionati! E allora, mentre noi momentaneamente siamo d'accordo che attraverso la mozione si induca il Governo a provvedere alle esigenze immediate di questa categoria di cui parliamo, ammoniamo che se non si risolve il problema sociale nella sua integrità non potremo risolvere neppure il problema dei pensionati e neppure il problema della disoccupazione! (*Applausi*).

LONGHENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1948

LONGHENA. A nome del Gruppo di unità socialista porto l'adesione intera, cordiale, a questa mozione, tanto più che chi vi parla è un pensionato, appartenente a quella grande falange di uomini che hanno lavorato per 40 anni ed ancor più e si trovano quasi sull'orlo della miseria!

È inutile che io a voi dica tutte le sofferenze dei pensionati, è inutile che vi dica che ciò che il pensionato ha non è altro che il denaro che ha risparmiato mese per mese e che oggi dovrebbe essere ben diverso da quello che è!

Io voglio soltanto che il Governo una volta tanto ascolti una voce non della ragione, ma del cuore. I pensionati sono uomini che sono avanti nella vita; è necessario che non si rendano gli ultimi giorni di tanta onestà e brava gente lacrimanti, è necessario che con sollecitudine il Governo provveda affinché le estreme ore di tanti nobili lavoratori non passino o nel ricovero di mendicizia (io ne ho fatti accogliere tanti!) o nelle corsie non a pagamento di un ospedale!

Provveda — è un problema umano! — il Governo! Ascolti questa voce, la voce del cuore! (*Applausi*).

NUMEROSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUMEROSO. Limito le mie osservazioni alla necessità dell'intervento finanziario dello Stato a favore degli Enti locali, Comuni, Provincie, Opere Pie, Enti ospedalieri, soprattutto, i quali non sono, né saranno in condizione di corrispondere anticipazioni o miglioramenti ai propri pensionati, se il Governo non darà ad essi i mezzi necessari. Finora i miglioramenti o le anticipazioni dati agli impiegati dello Stato sono stati resi facoltativi per gli Enti locali. Noi sappiamo in quali condizioni si trovano i Comuni, le Provincie, gli enti pubblici locali in genere, le istituzioni di assistenza e di beneficenza in specie. Le loro condizioni finanziarie molte volte non solo non consentono i pagamenti degli stipendi al personale in servizio, ma non consentono neanche l'assistenza normale ed elementare ai propri degenti.

Ora, pretendere che questi enti paghino i miglioramenti e le anticipazioni ai propri pensionati significa, praticamente, mettere i pensionati di questi enti in condizioni di non ricevere alcun miglioramento ed alcuna anticipazione. D'altra parte, se il Governo non interviene direttamente, dando i mezzi necessari a questi enti, noi creeremo una sperequazione fra i pensionati. I pensionati dello Stato o di enti che hanno la possibilità di

corrispondere questi miglioramenti e queste anticipazioni avranno i miglioramenti e le anticipazioni, ma i pensionati degli enti pubblici locali che non hanno questa possibilità aspetteranno chi sa quanto per avere questi miglioramenti e queste anticipazioni.

Sul problema di carattere generale condivido quanto è stato qui detto, specialmente quando è stato inquadrato il problema dei pensionati nel problema sociale generale. Effettivamente oggi la condizione dei pensionati la conosciamo tutti. È stato accennato poco fa dall'amico onorevole De Martino di pensioni di 7.000 lire, ma io conosco pensionati che hanno 1.000, 1.500, 2.000 lire al mese, cioè una somma che non è sufficiente neanche per comprare il pane e la pasta, distribuiti con le tessere annonarie. Ora, questo è un fatto che effettivamente costituisce — mi si consenta — una situazione assolutamente intollerabile.

Io insisto soprattutto su questo: che il Governo si decida a trovare i mezzi necessari perché gli enti locali, Comuni, Provincie e, soprattutto, enti di assistenza e di beneficenza, siano messi in condizioni di poter dare ai propri pensionati i miglioramenti e le anticipazioni che saranno stabiliti per gli impiegati dello Stato (*Applausi*).

TROISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROISI. Quale firmatario della mozione mi sia consentito interloquire brevemente. La nostra mozione interpreta lo stato di angoscia e di profonda miseria in cui vivono da anni i pensionati. Una invocazione di giustizia e di aiuto si leva da questa categoria, e noi l'abbiamo raccolta, fiduciosi nella sensibilità del Governo. Se tutti coloro che vivono di redditi fissi sono gravemente danneggiati durante la fase di svalutazione monetaria, la categoria dei pensionati si trova, rispetto alle altre, in condizioni di netta inferiorità, perché, mentre le altre categorie riescono a superare gli attriti derivanti dai vincoli contrattuali imponendosi con la forza delle loro organizzazioni sindacali e ricorrendo anche allo sciopero (arma questa dell'autodifesa che va usata con moderazione, soltanto quale *extrema ratio* per ottenere un più pronto adattamento dei salari e degli stipendi alle mutate condizioni del mercato), i pensionati, coloro cioè che sono giunti al traguardo dell'attività sociale, non possono far sentire potentemente la protesta, né possono impugnare l'arma dello sciopero essendo avulsi dal processo produttivo e dal ritmo della vita amministrativa del Paese. Perciò i pensionati di ogni ordine (statali,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1948

parastatali, di enti locali) sentono, più di ogni altro percettore di reddito fisso, i disagi estremi della odierna congiuntura.

Le peripezie monetarie, che per molti sono fonte d'improvviso arricchimento, per essi si risolvono in una decurtazione della già modesta capacità di acquisto, ed essi perciò da anni non conoscono che sacrifici e patimenti inenarrabili. Per chi ha dato tutte le proprie energie al servizio del Paese, in tutti i campi, è umiliante lottare ogni giorno con la indigenza e portare sul volto e sulle vesti i segni visibili della miseria. Non è retorica, onorevoli colleghi, né esagerazione, ma dolorosa realtà. Poche settimane or sono moriva in Bari in un sottoscala un pensionato, ex procuratore delle imposte, che per quaranta anni aveva servito lo Stato con zelo e con dirittura esemplare. Il dottor Pomodoro è morto per mancanza assoluta di nutrimento, di cure e di assistenza medica. Ha lasciato un nome onoratissimo ma anche la più squallida miseria, e la sua unica figlia dovrà mendicare un tozzo di pane per vivere. Ogni giorno mi giungono lettere da parte di pensionati. Proprio ieri mi giunse una lettera di un ex capo stazione di Fragagnano, in provincia di Taranto. È un grido di dolore. Cosa hanno commesso — dice questa lettera — i vecchi ex-funzionari carichi di anni, di acciacchi, inabili a qualsiasi lavoro, per essere abbandonati nella miseria, fatti morire di fame?

Domandiamo perciò che si renda giustizia ai pensionati in attesa della legge speciale per la sistemazione della complessa materia delle pensioni secondo principi di giustizia. Si dia un aiuto tangibile, un anticipo sui nuovi miglioramenti. In tal modo noi ci porremo in quella via sancita dall'articolo 38 della Costituzione, il quale stabilisce appunto che ogni cittadino inabile al lavoro ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. E bisogna estendere anche al pensionato la più completa assistenza medica. Le malattie sono purtroppo le compagne inseparabili della vecchiaia. Il pensionato non è un ferro vecchio arrugginito da buttare in un canto, ma è un uomo che spesso per la età biologica — il tempo interno o biologico non è misurato dal calendario o dall'orologio, bensì dall'usura dell'organismo — trovasi ancora nella pienezza delle proprie facoltà ed attitudini. Il lavoro, che è inseparabile dalla persona umana, va onorato e giustamente retribuito non soltanto nella fase attiva ma anche quando la società, stabilendo le colonne d'Ercole dei limiti di età, rinuncia ad avvalersi di ogni opera o servizio.

Dobbiamo pertanto infiorare il sentiero della vecchiaia a coloro che hanno speso la vita al servizio della collettività (*Applausi*).

LEONE-MARCHESANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE-MARCHESANO. Egregi colleghi, alle tante benemerienze dei pensionati si deve aggiungere anche quella — spero — di avere il loro problema realizzato la solidarietà di tutti i settori della Camera.

Non mi occupo della situazione dei pensionati sotto il profilo tecnico-giuridico, perché ciò è stato fatto magnificamente dai valorosi colleghi che mi hanno preceduto. Io considero però il problema, più che di diritto dei pensionati, di dovere di riconoscenza del Paese per l'opera che questi lavoratori, per quaranta e più anni, hanno prestato al servizio del nostro Paese. E la votazione unanime della mozione De Martino dirà ai pensionati come la Camera sia solidale con loro.

Però, onorevole Ministro del tesoro, io mi permetto di segnalare e di richiamare la sua attenzione su due categorie di pensionati: coloro che sono andati in pensione in seguito alle leggi eccezionali e che attendono ancora dalle prefetture i loro libretti di pensione e coloro che vanno ora in pensione perché non hanno creduto nella loro coscienza di prestare giuramento alla nuova forma repubblicana dello Stato. Io mi auguro che i problemi che sorgono dalla situazione particolare di queste due categorie di pensionati siano risolti guardando, da parte del Governo, non alle ideologie politiche di colui che oggi va in pensione ma ai servizi che egli ha prestato allo Stato durante il lungo periodo in cui servì lo Stato. È su questa viva raccomandazione, onorevole Ministro del tesoro, che potrà forse fare oggetto di una mozione speciale, che io richiamo la vostra attenzione.

Stabilita la solidarietà di tutta la Camera a favore dei pensionati, accogliendo tutti la mozione presentata dai colleghi democristiani, io vi prego vivamente di voler tener presenti le richieste che ho presentato e considerare che i servizi resi al Paese hanno bisogno di quel riconoscimento che la legge vuole, che la solidarietà umana impone e che oggi la Camera si accinge a dare. Però questo deve essere per tutti, anche per coloro — ripeto — che vanno in pensione perché colpiti dalle leggi eccezionali o dalla legge che imponeva il giuramento alla Repubblica, che nella loro coscienza non credettero di poter prestare. (*Applausi all'estrema destra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1948

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. A nome del Gruppo parlamentare liberale mi associo con fervido cuore alle parole che con tanta passione hanno espresso i colleghi degli altri settori della Camera. Sulle ragioni morali, giuridiche e umane, che sono alla base della mozione, può dirsi che siano stati versati fiumi d'inchiestro. Non è il caso, quindi, di ripeterle o di sottolinearle. Una volta che si sono espresse e chiarite, occorre soltanto provvedere. Io sono sicuro che il Governo, il quale non vive nella stratosfera ma nella realtà della vita, a contatto della quale esso continuamente si trova, provvederà, più che per ragioni di umanità, per ragioni di giustizia. È alla voce del cuore, come diceva l'onorevole Longhena, che bisogna dare ascolto, ed anche, aggiungo io, al senso di umana solidarietà; che deve in ogni istante essere di guida e di lume. (*Applausi*).

CAPPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Credo di interpretare il sentimento dei miei amici, dicendo che il Gruppo democristiano condivide i sentimenti che hanno ispirato la mozione.

Dalle varie parti si è fatto appello al cuore del Governo, in special modo del Ministro del tesoro. Vorrei far rilevare agli onorevoli colleghi che, obiettivamente, il Governo, e specialmente il Ministro del tesoro, non può sempre ascoltare unicamente la voce del cuore. In materia di finanza la spesa è correlativa e dipendente dalla entrata. Perciò nella Costituzione fu sancita la norma che per ogni variazione di bilancio che aumenta la spesa, devono essere indicati i nuovi mezzi di entrata per farvi fronte.

Vi sarebbe un mezzo molto facile per il Ministro del tesoro di venire incontro alle esigenze della categoria dei pensionati e di molte categorie che soffrono le conseguenze della immane distruzione di ricchezza causata dalla guerra perduta. Vi sarebbe il mezzo di ricorrere al torchio; lo sappiamo tutti. Ma l'aumento della circolazione significherebbe inflazione, con tutte le conseguenze, a danno principalmente delle classi meno abbienti.

Detto questo, però, dobbiamo riconoscere che la categoria dei pensionati è la più indifesa, è quasi certamente quella che merita più di tante altre l'attenzione del Governo. In questo senso, contemperando le ragioni del cuore con le ragioni della logica, con la dura realtà finanziaria ed economica, noi doman-

diamo che il Governo prenda in benevola considerazione le richieste fatte dai firmatari della mozione. (*Applausi*).

CHIOSTERGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIOSTERGI. Non voglio abusare della pazienza della Camera e non voglio soprattutto aggiungere parole inutili, dopo le tante dette col cuore, col sentimento e con la ragione, a favore della categoria dei pensionati. Ma il Gruppo repubblicano non può non aggiungere la sua adesione alle adesioni di tutti gli altri Gruppi alla mozione presentata stamani a favore dei pensionati.

Una delle sensazioni più tristi che io abbia avuto tornando dall'esilio è stata proprio quella di vedere i servitori dello Stato, degli enti locali e parastatali, in una situazione veramente dolorosa. Ricordo di avere incontrato il 26 aprile 1945 un uomo che ha illustrato il nostro Paese, con la sua opera, non soltanto all'interno ma anche all'estero: l'ingegnere Arnaldo Fattorini, uno dei più grandi costruttori navali che l'Italia abbia avuto, un uomo che ha diretto istituti superiori e che dopo la liberazione doveva domandare la minestra a un istituto ecclesiastico, per potersi sfamare; e questo dopo aver servito il Paese per oltre 45 anni. Quest'uomo, che ha ottenuto all'estero il più grande riconoscimento per un costruttore navale — poiché ha avuto a Parigi la « Nave d'oro », che è data rarissimamente —, quest'uomo, dico, vestito di stracci, era costretto a domandare l'elemosina a un istituto religioso per potere mangiare. Di casi simili ne ho visti altri, tornando in Patria.

È per questo che con tutto il cuore mi associo, a nome degli amici repubblicani, alla mozione oggi presentata.

Evidentemente ci rendiamo tutti conto che i pensionati non aspettano da noi soltanto parole di solidarietà umana, ma aspettano l'intervento del Governo. Ci rendiamo anche conto che il Governo si trova in gravi difficoltà per poter far fronte alle giuste richieste della categoria dei pensionati. Rivolgersi al Governo, al cuore del Governo, non credo sia la cosa migliore. Bisognerebbe che al Governo la Camera desse i mezzi per poter provvedere efficacemente, perché altrimenti questa nostra manifestazione sarebbe una manifestazione retorica, di parole aggiunte alle parole, di promesse aggiunte alle promesse, e noi non vogliamo prendere in giro questa gente che soffre. Per questo ci dobbiamo unire tutti, senza distinzioni di partito, approvando oggi il principio, ma promettendo di agire domani (*Commenti all'estrema sini-*

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1948

stra) con i fatti, con progetti di legge che diano al Governo la possibilità di intervenire efficacemente per risolvere il problema. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

SPIAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPIAZZI. Sono lieto che il grido di dolore dei pensionati sia raccolto da tutti i colleghi di ogni settore; sicché mi faccio ardito di chiedere al Governo un provvedimento immediato (è la immediatezza che occorre), un provvedimento, se non atto a rendere giustizia a questi sofferenti, che possa, almeno in parte, lenire il loro grande bisogno. Io non sono un uomo politico; sono capitato su questi banchi per vicende avventurose. (*Commenti all'estrema sinistra*). Ma sono un uomo concreto. Si faccia qualcosa di concreto ed immediatamente, perché urge adottare un provvedimento.

Una voce all'estrema sinistra. Lo sappiamo che lei è capitato qui per vicende avventurose!

SPIAZZI. Gran parte di voi ha pure condotto vita clandestina come me, lottando nei boschi e soffrendo il carcere, ed oggi voi stessi, se lo sapete, dovrete ammirare ed approvare che siedano qui uomini che hanno dato gran parte di se stessi per l'onore e la libertà della Patria. (*Vivi applausi al centro*).

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Onorevoli colleghi, questo squarcio di seduta dedicato ai benemeriti pensionati ha tutta l'aria di quegli squarci di seduta che, di tanto in tanto, disgraziatamente, andiamo dedicando ai deputati scomparsi. Infatti, se non scomparsi addirittura, i poveri pensionati stanno in molti casi — come è già stato rilevato — per scomparire, non dalla scena politica, ma dalla scena umana, da questa umana commedia. È quindi evidente che questa mozione ha il nostro consenso.

È però altrettanto evidente che questa mozione non basta, né risolve il problema: l'affronta in minima parte. Voglio rilevare, a questo proposito, che non si tratta di un problema di generosità, ma di un problema sociale. È dal punto di vista sociale che esso deve essere affrontato nella sua interezza, attraverso quella integrale e coraggiosa riforma di tutti gli istituti di previdenza sociale che si impone per il decoro stesso del nostro Paese.

Debbo ringraziare l'onorevole Leone-Marchesano il quale ha francamente esposto uno

degli aspetti (e non il meno rilevante) del problema stesso ed ha chiesto, come chiedo io, che nell'esame di questo problema e nella sua soluzione si prescindano, in modo tassativo, da qualsiasi considerazione di carattere politico e si tengano presenti soltanto quelle considerazioni di carattere umano e soprattutto sociale cui ho accennato dianzi. Per queste ragioni il nostro Gruppo aderisce alla mozione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare, per il Governo, l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo non può che ripetere, innanzi tutto, la propria affettuosa simpatia per i vecchi lavoratori, specialmente dipendenti dallo Stato, che dopo una vita di lavoro, dopo fatiche talvolta aspre, hanno diritto a sereni riposi.

L'onorevole Cavallotti ha detto che è facile cercare e trovare degli aggettivi, è facile muovere gli affetti del cuore; quindi, non insisterò, a mia volta, in questi aggettivi. Il Governo si rende conto che i pensionati hanno un sacrosanto diritto di vita, a cui corrisponde il dovere dei datori di lavoro, e quindi dello Stato come datore di lavoro. Come sempre, però, essendo la politica l'arte del possibile, vi sono limiti fra il desiderabile e il possibile. Ho sentito parlare di *piano Beveridge*. Noi saremmo felici di poter fare anche di più di quello che il *piano Beveridge* stabilisce per i lavoratori inglesi. Nessuno di noi si diverte a rispondere negativamente a richieste che talvolta sono sacrosante. Ma vi sono limiti che non vanno varcati nell'interesse stesso dei lavoratori, nell'interesse stesso dei pensionati, perché il giorno in cui la nostra moneta perdesse ancora del suo potere di acquisto è evidente che non salveremmo nemmeno quella parte che, bene o male, riesce a mantenere in vita i pensionati.

Una voce all'estrema sinistra. Diminuite le spese per le Forze armate!

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole De Martino ha ricordato i decreti n. 651, del 14 aprile e n. 653, del 3 maggio 1948 e le anticipazioni che sono state stabilite allora di cinquemila lire per i titolari di pensioni dirette e di tremila lire per i titolari di pensioni indirette. Non ha ricordato l'onorevole De Martino, o almeno non ho sentito se lo ha ricordato, che gli stessi decreti hanno disposto la costituzione di commissioni col compito — leggo le testuali parole —

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1948

«di studiare gli adeguamenti da apportare alla misura dei trattamenti di quiescenza a carico dello Stato e degli istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro». Queste commissioni sono in corso di costituzione. Anticipo senz'altro che, a titolo di raccomandazione, il Governo può accettare l'emendamento dell'onorevole Cavallotti che cioè nello studio dei provvedimenti da adottarsi siano consultati i rappresentanti dei lavoratori e delle associazioni dei pensionati.

Il Governo pensa che queste commissioni devono svolgere intensamente e rapidamente il loro lavoro e presentare al Governo stesso conclusioni che poi saranno, a loro volta, presentate al Parlamento per l'approvazione. Sin d'ora, però, il Governo ha sentito l'urgenza di andare incontro ai pensionati e senz'altro della mozione presentata a firma De Martino accetta il primo punto nella sua integrità. Il Governo accorderà a tutti i pensionati, di ogni grado e categoria e di ogni momento, aumenti provvisori di duemila lire mensili per le pensioni dirette e di mille lire mensili per le pensioni indirette, senza pregiudizio di quelle che saranno le conclusioni delle commissioni; il Governo non può invece accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Cavallotti che propone un anticipo di diecimila lire mensili. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Quanto al secondo punto della mozione, va osservato che per i dipendenti da enti locali iscritti agli istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro si può senz'altro, per analogia, provvedere come per i dipendenti diretti dello Stato. Per gli ex dipendenti da enti locali che fruiscono di pensioni a carico dei bilanci degli enti stessi nulla osta a che gli enti medesimi estendano, mediante loro deliberazioni, l'anticipazione in parola. Per quanto riguarda, invece, i pensionati dell'Istituto di previdenza sociale e della Cassa di previdenza marinara, non è possibile concedere un'anticipazione in quanto, per tali categorie, la questione assume un carattere del tutto particolare e va risolta con criteri differenti da quelli che possono seguirsi per le pensioni degli statali. È ovvio, comunque, che lo Stato non può assumersi l'onere dei miglioramenti da concedere sulle pensioni dei lavoratori privati. È superfluo dimostrare questa affermazione. Ad ogni modo, su quest'ultimo argomento potranno essere condotti studi, d'accordo col Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Devo aggiungere che il Governo non può accettare l'altro emendamento proposto dal-

l'onorevole Cavallotti, secondo cui si dovrebbero sopprimere al punto primo le parole «anche se ridotta secondo i casi».

Ripeto che il Governo è favorevole alla concessione di un anticipo nella misura di lire duemila e di lire mille mensili rispettivamente per le pensioni dirette e per quelle indirette. Per il resto, il Governo si rimette ai lavori delle commissioni e alle successive deliberazioni del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole De Martino Alberto, primo firmatario della mozione, ha facoltà di replicare.

DE MARTINO ALBERTO. Sta bene quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario di Stato per il punto primo della mozione, restando intesi, però, che il provvedimento di legge deve essere presentato alla riapertura della Camera e che, quindi, le commissioni devono affrettarsi a concludere il loro lavoro.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Questa è l'intenzione del Governo, per quanto riguarda l'adeguamento.

DE MARTINO ALBERTO. Per quanto riguarda il secondo punto, sta bene che nulla osti da parte del Governo a che siano autorizzati i comuni a provvedere. Però, per esperienza, noi sappiamo che i grandi comuni, come Roma, Napoli, Genova e Torino, hanno sempre provveduto; ma i piccoli comuni, per deficienza di bilancio, non possono provvedere. E noi abbiamo ancora in questi comuni dei pensionati, ormai molto vecchi, la cui pensione è stata liquidata dal comune e non dall'Opera di previdenza, che percepiscono pensioni di centocinquanta lire al mese!

Sarebbe opportuno andare incontro ai comuni minori che non hanno la possibilità di poter migliorare le pensioni. Il numero di questi pensionati è accertabile con rapidità: invii il Governo un telegramma ai prefetti, e i prefetti a loro volta ai sindaci, e si potrà sapere nel giro di otto o dieci giorni quanti sono questi pensionati. Si potrà fare un calcolo per andare incontro ai piccoli comuni che, oberati di debiti, non possono evidentemente, così come non hanno potuto per il passato, provvedere per i loro pensionati.

Per quanto riguarda i pensionati dell'Istituto della previdenza sociale, mi rendo conto del perché il Governo non possa intervenire; osservo però che, se non può intervenire il Governo, possono bene intervenire gli industriali, ed è logico che essi intervengano. Gli industriali, onorevoli colleghi, hanno nei loro stabilimenti impianti che hanno oggi un valore enorme: ebbene, in questi impianti v'è il lavoro dei loro operai che oggi sono in pensione

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1948

e che hanno concorso al loro potenziamento. Occorre, quindi, un provvedimento in questo senso; ma ho detto un provvedimento, perché non basta limitarsi a una preghiera, perché bisogna coattivamente dire agli industriali che compete ad essi di coprire questa spesa a favore dei pensionati, a favore dei loro vecchi operai. (*Approvazioni*). Sarebbe per tal modo risolta anche la questione dei pensionati privati, salvo poi commettere naturalmente al Ministro Fanfani il compito di accelerare la presentazione del disegno di legge per la riforma delle pensioni della previdenza sociale.

PRESIDENTE. L'onorevole Cremaschi Carlo ha ora presentato il seguente emendamento:

« *Sostituire, nel n. 2 della mozione, alle parole: estesa a carico del bilancio dello Stato, unitamente a quella già corrisposta alle altre categorie, le parole: autorizzata per* ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CREMASCHI CARLO. Da quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario per il tesoro risulta così chiaro il senso del mio emendamento, che ritengo inutile aggiungere altre delucidazioni a quelle da lui già espresse.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario per il tesoro ad esprimere il parere del Governo su quest'ultimo emendamento.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ripeto che il bilancio dello Stato non può *a priori* — anche per non costituire un gravissimo precedente — assumersi il peso di questo aumento di pensioni anche per gli enti locali, gli istituti previdenziali, ecc. E, quindi, il Governo non può che accettare lo emendamento dell'onorevole Cremaschi, il quale si limita a dire che il Governo autorizzerà i singoli enti locali, istituti di previdenza, ecc., a provvedere in analogia a quello che sarà fatto per gli impiegati statali.

DE MARTINO ALBERTO. E per i piccoli comuni?

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per i piccoli comuni è evidente che non si può legare lo stato del bilancio di un piccolo o di un grande comune a quello che può essere il diritto dei pensionati. Se mai, lo Stato chiederà ai singoli comuni di provvedere in sede di bilancio.

DE MARTINO ALBERTO. Purché il Governo accetti la richiesta di questi piccoli comuni.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non può accettarla *a priori*, ma *a posteriori*, in sede di discussione del bilancio.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Cavallotti se insiste nei suoi emendamenti.

CAVALLOTTI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione il primo emendamento dell'onorevole Cavallotti, che il Governo ha accettato solo come raccomandazione:

« *Dopo le parole: chiede al Governo, aggiungere: 1°) che nello studio dei provvedimenti da adottarsi siano consultati i rappresentanti dei lavoratori e dell'Associazione pensionati* ».

(*Dopo prova e controprova e votazione per divisione, non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo emendamento Cavallotti, non accettato dal Governo:

« *All'attuale n. 1, sopprimere le parole: anche se ridotta secondo i casi* ».

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Passiamo al terzo emendamento dell'onorevole Cavallotti, non accettato dal Governo:

« *Al n. 1, dopo le parole: relativi provvedimenti, aggiungere: l'anticipo della prima mensilità sia di lire 10 mila per i pensionati di tutte le categorie, onde migliorare le loro attuali condizioni di estremo disagio economico* ».

Per questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dagli onorevoli Cavallotti, Pollastrini Elettra, Amendola Pietro, Suraci, Marzi, Miceli, Saccenti, Calasso, Silipo, Viviani Luciana, Marcellino Colombi Nella, Borellini Gina, Rossi Maria Maddalena, Venegoni e Pelosi.

CREMASCHI CARLO. Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata.

(*È appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Cavallotti del quale ho dato testè lettura.

(*Segue la votazione*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli Segretari numerano i voti*).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1948

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Voti favorevoli	130
Voti contrari	184

(La Camera non approva — Commenti all'estrema sinistra).

Hanno preso parte alla votazione:

Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Andreotti — Angelini — Angelucci Mario — Arata — Arcaini — Arcangeli — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baldassari — Balduzzi — Barattolo — Barbieri — Barbina — Baresi — Basile — Bavaro — Bellucci — Beltrame — Benani — Bensi — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Bianco — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bruno — Bucciarelli Ducci — Buzzelli.

Caccuri — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappelletti — Cappugi — Cara — Caramia Agilulfo — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carron — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cecconi — Ceravolo — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coli — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Corbi — Cortese — Cotani — Cotellessa — Cremasehi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi.

Dal Canton Maria Pia — D'Amico — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — De Filpo — Del Bo — Delle Fave — Delli Casteli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Diecidue — Di Fausto — Di Mauro — Dominedo — Donati — Donatini.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Fanfani — Faralli — Fassina — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Firrao Giuseppe — Floreanini Della Porta

Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Ghislandi — Giammarco — Giolitti — Girolami — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Grassi Candido — Grassi Giuseppe — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Marca — Larussa — Lanza — Lazzati — Lecciso — Leone-Marchesano — Lombardi Ruggero — Lombardini — Longhena — Longo — Lopardi — Lozza — Lucifredi.

Malvestiti — Mancini — Mannironi — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Martinelli — Martini Fanoli Gina — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mattarella — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Michellini — Mievile — Migliori — Molinaroli — Monterisi — Montini — Moro Girolamo Lino.

Nasi — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicotra Maria — Notarianni.

Orlando.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Palazzolo — Paolucci — Parri — Pecoraro — Pella — Pelosi — Pera — Perlingieri — Pertusio — Pesenti Antonio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Preti — Puccetti — Pucci Maria — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reali — Repossi — Rescigno — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rivera — Rodinò — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Saija — Salerno — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Serbandini — Silipo — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoletti — Stagno d'Alcontres — Stella — Stuardi — Sullo — Suraci.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1948

Tambroni Armaroli — Taviani — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tomba — Tommasi — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valenti — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vigo — Vigorelli — Viola — Visentin Angelo — Viviani Luciana — Vocino.

Walter.

Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

Bagnera — Benvenuti.

Carpano Maglioli.

Dossetti.

Fuschini.

Greco Paolo.

La Malfa.

Ponti.

Reggio d'Aci.

Scano.

Tupini.

Si riprende la discussione della mozione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cremaschi Carlo propone di sostituire all'inciso del secondo punto della mozione: « estesa a carico del bilancio dello Stato, unitamente a quella già corrisposta alle altre categorie, a » le parole « autorizzata per ».

A norma dell'articolo 130 del Regolamento, quando si tratta di emendamenti sostitutivi, occorre porre per primo in votazione l'inciso della mozione che si propone di sostituire; se l'inciso non è approvato, si pone ai voti l'emendamento proposto.

Pertanto, pongo in votazione questo inciso:

« estesa a carico del bilancio dello Stato unitamente a quella già corrisposta alle altre categorie, a ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo proposto dall'onorevole Cremaschi Carlo, accettato dal Governo: « autorizzata per ».

(È approvato).

Gli onorevoli Corbi, Pollastrini Elettra ed altri hanno presentato il seguente emendamento:

Al n. 1, della mozione, dopo le parole: relativi provvedimenti, aggiungere: l'anticipo

della prima mensilità sia di lire cinquemila per tutti i pensionati, al fine di alleviare le condizioni di estremo disagio economico in cui versa la categoria ».

Qual'è il parere del Governo?

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con le cifre di duemila lire mensili per le pensioni dirette e di lire mille per quelle indirette, come anticipo, senza pregiudizio per le deliberazioni delle Commissioni, ho ritenuto di indicare il limite massimo al quale può arrivare la responsabilità del Governo (*Commenti all'estrema sinistra*). Tengo a precisare, nel modo più vibrato, che non mi diverto affatto a dire di no ai pensionati. Vi è un limite oltre il quale la responsabilità diventa troppo grave. Ho detto dianzi che il giorno in cui dovesse ancora diminuire il potere di acquisto della moneta i pensionati vedrebbero in forse anche quel poco che li aiuta a vivere in questo momento (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Il solo anticipo di cinquemila lire porterebbe un carico immediato di un miliardo e ottocento milioni di lire: il Governo giudica questo carico troppo gravoso e in questo momento non lo può accettare (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Mi pare che il significato delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario per il tesoro sia questo: qualsiasi cifra, diversa da quelle da lui indicate, non può essere accettata dal Governo. Se egli avesse fatto prima questa dichiarazione, avrei dovuto non porre in votazione gli emendamenti comportanti aumenti di spesa, a norma dell'articolo 90 del Regolamento.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi pareva implicito.

PRESIDENTE. Ma, poiché la dichiarazione non è stata fatta prima dall'onorevole rappresentante del Governo, e già la Camera ha votato sulla proposta Cavallotti, porrò in votazione l'emendamento Corbi, avvertendo che qualsiasi altro nuovo emendamento che fissi cifre maggiori di quelle indicate dall'onorevole Malvestiti non potrà essere messo in votazione. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Corbi, del quale ho dato testé lettura.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Pongo ora in votazione il complesso della mozione nel testo dei proponenti con l'emendamento Cremaschi Carlo, già approvato, al n. 2, dando lettura del testo definitivo:

« La Camera, rilevato il lungo tempo trascorso dalla corrispondenza ai pensionati di

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1948

un anticipo sui benefici che conseguiranno dai provvedimenti allo studio per l'adeguamento delle pensioni, considerato che, indubbiamente, trascorrerà un ulteriore più o meno lungo periodo di tempo per le conclusioni delle Commissioni costituite per lo studio degli adeguamenti di cui sopra, da apportare alla misura dei trattamenti di pensione del personale militare e civile dello Stato e ai trattamenti di pensione a carico degli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro e di cui ai decreti legislativi n. 651 del 14 aprile n. 653 del 3 maggio 1948, chiede al Governo:

1°) che l'anticipazione prevista dagli articoli 2 dei decreti stessi, anche se ridotta secondo i casi, venga corrisposta mensilmente fino a quando non sarà approvata dal

Parlamento e messa in esecuzione la legge speciale che determinerà i relativi provvedimenti;

2°) che l'anticipazione stessa venga autorizzata per tutte indistintamente le categorie di pensionati che riscuotono la pensione dai comuni, dalle provincie, dalle opere pie, dall'Istituto di previdenza sociale e marinara, ecc.

(È approvato).

La seduta termina alle 13.5.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI